

→ **Uno dei sette piccoli violentati** dall'ex parroco della periferia di Roma arrestato il 30 giugno 2008

→ **L'inutile pellegrinaggio dai Vescovi** che al pm dissero: «Sa, di vocine ne arrivano tante...»

# E le vittime di don Ruggero bussarono alle porte chiuse

«Non ci sono solo gli Stati Uniti o la Germania», denuncia il presidente dell'associazione anti-pedofilia che fin dall'inizio ha seguito il caso, portandolo fin davanti al pm del Sant'Uffizio. «Ora voglio incontrare il Papa».

**MARIA GRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

«Io ero un bambino piccolo, non conoscevo niente. Stavo alle medie, c'era gente che bestemmiava e io mi andavo a confessare perché solo il sentirle... Ruggero mi fece mettere sul bordo del divano e cominciò a palparmi...».

Ruggero è don Ruggero Conti, ex parroco della Natività di Maria Santissima, nella periferia di Roma, arrestato il 30 giugno 2008 e tutt'ora sotto processo con l'accusa di molestie. Chi parla (a verbale, davanti al pm Francesco Scavo) è invece una delle sette piccole vittime che hanno trovato il coraggio di salire sul banco dei testimoni. Un caso finito su tutti i giornali, anche perché don Ruggero era garante per la famiglia del neosindaco Alemanno, che è stato citato come teste dalla difesa.

«Prima di rivolgerci ai carabinieri, abbiamo bussato a tutte le porte possibili in Vaticano», racconta Roberto Mirabile, presidente dell'associazione *La Caramella Buona*, che fin dall'inizio ha affiancato le vittime nel percorso di denuncia. È un sacerdote, don Claudio, a contattarlo. Raccolti i primi riscontri, comincia il pellegrinaggio dalle alte gerarchie. Monsignor Rivella, Don Pompili, portavoce della Cei, monsignor Parmeggiani, all'epoca segretario particolare di Ruini, il cardinale Comastri, ora vicario del Papa, padre Lombardi, direttore della Sala Stampa Vaticana. «Li abbiamo incontrati tutti, per ultimo monsignor Charles J. Scicluna, il pm del Sant'Uffizio».

È il 18 luglio 2007 (don Ruggero verrà arrestato solo un anno dopo, gli ultimi presunti abusi risalgono



Foto di Paolo Cocco/Reuters

## Maramotti



al marzo 2008) l'incontro dura circa 45 minuti. «Ci è stato ad ascoltare, poi ha preso i fogli che avevamo portato e si è alzato: "Vado a chiedere se ci sono notizie su questo sacerdote". È tornato un quarto d'ora dopo, dicendo che non risultava nulla: "Se credete, rivolgetevi alla giustizia"». «Non era certo quello che ci aspettavamo», racconta Mirabile che ora chiede di incontrare il Papa: «Non ci sono solo gli Stati Uniti, mi chiedo come è possibile che non risultasse nulla visto su don Ruggero che all'epoca il vescovo da cui dipendeva era già a conoscenza dei fatti». Gino Reali, il

vescovo di S. Rufina, sarà sentito in aula a maggio. Ma il verbale del 1 dicembre 2008 (vedi *Il peccato nascosto*, ed. Nutrimenti) è eloquente.

Vescovo: «Uno di questi ragazzi mi raccontò di essere stato molestato alcuni anni prima durante un campeggio...».

Pm: «L'episodio non le fece venire in mente che potesse esistere una situazione un po' delicata?»

Vescovo: «Lei sa bene che di voci ne arrivano tante... Non posso correre dietro a tutte».

A uno a uno il pm passa in rassegna tutti gli avvertimenti.

Vescovo: «Sì, alcuni collaboratori di don Ruggero mi parlarono di un atteggiamento che poteva prestarsi a equivoci, ma non mi riferirono fatti precisi».

Pm: «Magari, forse approfondendo con i ragazzi...»

Vescovo: «Ma vede, dottore, io faccio il vescovo, non è che faccio l'istruttore».

«Noi abbiamo intenzione di sollevare di nuovo la questione del suo ruolo, almeno con la legge canonica», spiega Mirabile, convinto che il vero bubbone che anche il processo a don Ruggero sta facendo scoppiare sia proprio il «silenzio dei vescovi». A Don Ruggero certe accuse erano state mosse prima ancora di diventare sacerdote, quando insegnava catechismo a Legnano. Fu monsignor Carlo Galli a raccoglierte. Ma anche lui non le ritenne importanti. Quanto a monsignor Reali, don Ruggero non era il primo caso che gli veniva segnalato. Nel 2005 lo informarono che un altro prete della sua diocesi don Poveda aveva molestato alcuni ragazzi mandando loro sms piuttosto espliciti. Il vescovo lo fece tornare in Spagna: «Mi promise che sarebbe cambiato», spiega al pm. Quanto a don Ruggero: «Ha sempre spergiurato la sua innocenza, non sono riuscito a ottenere di più.. Noi oggi però abbiamo anche un impegno molto grande, salvare la buona reputazione, non ha idea di quante accuse vengono mosse, le più strane...».